

IL CASO CHIQUITA BRANDS / BANADEX-COLOMBIA E LA ONG ITALIANA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE -COOPI-

*(la responsabilità per le sintesi e le traduzioni è di Michele Circillo,
le versioni complete ed ufficiali sono sui siti web indicati)*

Documentazione:

A) Estratti delle conclusioni della Prima udienza (Bogotá 1 e 2 aprile 2006) del Tribunale Permanente dei Popoli su Imprese Multinazionali e Diritti dei Popoli in Colombia
http://www.internazionaleleliobasso.it/dtml/tribunale_permanente/sentenze/33_tpp_33_bogota_esp.doc

B) Estratti della Sentenza della Sessione Finale (Bogotá, 21-23 Luglio 2008) del Tribunale Permanente dei Popoli su Imprese Multinazionali e Diritti dei Popoli in Colombia, 2006-2008
http://www.internazionaleleliobasso.it/dtml/tribunale_permanente/sentenze/33.6_tpp_bogota_esp.doc

C) Pubblicazione di CCAJAR - Editorial (Corporación Colectivo de Abogados "José Alvear Restrepo")
<http://www.colectivodeabogados.org/LOS-DIRECTIVOS-DE-CHIQUITA-BRANDS>

D) Estratti da Le Ragioni di una Scelta di Coopi e Chiquita (commenti e risposte)
<http://coopi.wordpress.com/2008/10/27/le-ragioni-di-una-scelta-perche-coopi-chiquita/>

E) Articolo pubblicato sul sole24ore
volontariato@ilsole24ore.com

F) Estratto della pubblicazione della Rete di Solidarietà Colombia Vive!
<http://www.reteitaliana-colombiavive.org>

(A)

TRIBUNALE PERMANENTE DEI POPOLI SESSIONE SU IMPRESE MULTINAZIONALI E DIRITTI DEI POPOLI IN COLOMBIA – 2006 - 2008 *Prima Udienza - Bogotá 1 e 2 aprile 2006*

http://www.internazionaleleliobasso.it/dtml/tribunale_permanente/sentenze/33_TPP_33_bogota_ESP.doc

FATTI

...Nell'udienza pubblica sono state presentate relazioni dettagliate circa la natura, la storia istituzionale, la dimensione economica e la solidità finanziaria delle transnazionali Coca Coda, Nestlé e *Chiquita Brands*, così come l'analisi dei modelli di spesa nel contesto dell'economia nazionale, differenziati nei settori di capitale e lavoro. Le relazioni mostrano imprese di grande solvibilità economica, alto rendimento e ampia portata mondiale...(pag. 4)

... è stata reiterata, nella maggior parte delle sconcertanti testimonianze, la denuncia relativa al ruolo che hanno svolto i paramilitari come un meccanismo di attuazione delle decisioni illegittime dello Stato e delle imprese transnazionali, che deteriorano la condizione dei lavoratori. Ad esempio: per obbligare un lavoratore a ritirarsi dal sindacato o dall'impresa oppure a rinunciare a legittime pretese come ad accettare condizioni di lavoro precarie e a ritirare denunce o reclami, ecc, si ricorre sistematicamente ai paramilitari che per mezzo di intimidazioni, sequestri, attentati, minacce, torture ed omicidi, cercano di realizzare gli scopi nefasti della transnazionale e dello Stato. Nel caso

della **Chiquita Brands**, *la relazione tra l'impresa e i paramilitari è più evidente, poiché sono state presentate prove che dimostrano come detta società abbia dato importanti contributi finanziari ai gruppi paramilitari così come nel 2001 abbia trasportato 3000 fucili AK 47 e cinque milioni di proiettili destinati ai gruppi paramilitari in Cordoba e Uraba*, gruppi autori di diverse migliaia di crimini orrendi in quella zona. Secondo le accuse, nessun procedimento penale o disciplinare avviato dalle autorità ha prodotto effetti, rimanendo tutti questi crimini del tutto impuniti. Al contrario, chi denuncia queste azioni criminali viene chiamato in giudizio in tribunale, e passa da accusatore ad accusato. In sintesi, il terrore sul lavoro imposto in Colombia dallo Stato e dalle multinazionali, per raggiungere i suoi scopi combina strategie legali ed illegali. In quest'udienza è stato possibile ascoltare impressionanti testimonianze di vittime e di parenti delle vittime sottoposti a gravi violazioni dei diritti umani. *Occorre sottolineare la persecuzione che ha subito la Comunità di pace di San José de Apartado, punita in particolare per aver fatto una chiara scelta di non collaborazione con gli attori armati...* (pag. 6)

3. VALUTAZIONE DEI FATTI

La prima osservazione che occorre fare è che l'impatto dell'azione delle imprese transnazionali studiate (Nestlé, Coca-Cola e **Chiquita Brands**) in Colombia va ben oltre l'ambito le relazioni industriali ed ha un'influenza decisiva nella formazione del modello politico e sociale e perfino nella caratterizzazione propria dello Stato colombiano. L'azione di queste società, insieme ad altre, è stata di tale importanza che ha influenzato ed influenza: la trasformazione della struttura agro-alimentare del paese destinato a una crescita allarmante della fame; il possesso della terra e delle risorse naturali; la trasformazione del paesaggio e della geografia; la distribuzione della popolazione in Colombia e la tipologia di vita e di relazione dentro e tra le diverse comunità, comprese le comunità indigene. In particolare ha avuto un impatto drammatico sulle condizioni di vita e sulle prospettive future, compresa la sopravvivenza stessa, ben oltre coloro che sono i suoi dipendenti diretti o indiretti... (pag. 8)

*...Il legame tra multinazionali e gruppi armati paramilitari non è sempre così evidente. Un primo dato che non può essere casuale è una notevole sovrapposizione tra le aree delle risorse naturali preziose della Colombia, la mappa della distribuzione delle grandi multinazionali e la mappa delle zone controllate da gruppi paramilitari. In alcuni casi, le prove sono inconfutabili, come nel caso della **Chiquita Brands**, in quanto la sua partecipazione nel traffico di armi o nel finanziamento di gruppi armati, qualificati negli Stati Uniti come gruppi terroristici, è riconosciuta dalla stessa impresa...* (pag. 12)

4. DETERMINAZIONE

Pertanto, la giuria decide di accusare:

1. *le multinazionali Nestlé, Coca-Cola e **Chiquita Brands**, tanto le sedi centrali come le loro filiali in Colombia:*

- per violazioni gravi e massive dei diritti dei lavoratori ed in particolare delle libertà sindacali, per il disprezzo della dignità e della vita dei lavoratori e delle loro comunità, nonché per il sostegno a politiche economiche che contribuiscono al forte deterioramento delle condizioni di vita e di salute di una parte crescente della popolazione colombiana.

- *per frode nei confronti dei consumatori, avendo assunto alcuni impegni di responsabilità sociale palesemente disattesi in Colombia.*

...

Fermo restando quanto sopra, le persone collegate a tali imprese sono anche individualmente responsabili in ambito penale, come autori o complici dei crimini di lesa umanità ai quali possono aver partecipato. (Pag. 15)

(B)
TRIBUNALE PERMANENTE DEI POPOLI
Fondatore: LELIO BASSO, Presidente: SALVATORE SENESE

**IMPRESE TRANSNAZIONALI E DIRITTI
DEI POPOLI IN COLOMBIA, 2006 - 2008**

Sessione Finale Bogotà, 21 - 23 Luglio di 2008

http://www.internazionaleleliobasso.it/dtml/tribunale_permanente/sentenze/33.6_tpp_bogota_esp.doc

La giuria era composta dai seguenti membri del Tribunale:

• *Adolfo Pérez Esquivel* (Argentina), che ha presieduto l'udienza, Premio Nobel per la Pace nel 1980

...

• *Franco Ippolito* (Italia), giudice della Corte Suprema di Cassazione d'Italia, ex presidente di Magistratura Democratica e dell'Associazione italiana dei Giuristi Democratici; è stato membro del Consiglio Superiore della Magistratura (pag. 3)

...

...In queste audizioni si ascoltò anche la testimonianza di numerose vittime, oltre a specialisti ed esperti, consentendo di decifrare la politica delle imprese e dello Stato colombiano, spesso pressati da agenzie multilaterali come la Banca Mondiale, il FMI e il BID, a imporre le regole del gioco del capitale al di sopra di qualunque valore umano e sociale e della vita stessa. *Si ricordò, tra gli altri, ... le innumerevoli vittime di Uraba, del Basso Atrato e della Magdalena che furono assassinate, fatte scomparire, costrette allo sfollamento dai paramilitari, finanziati con il denaro della Chiquita Brands e di altre multinazionali...* (pag.5)

... Il legame tra multinazionali e gruppi armati paramilitari non è sempre evidente. Un primo dato che non può essere casuale è una notevole sovrapposizione tra le aree di preziose risorse naturali della Colombia, la mappa della presenza delle grandi multinazionali e la mappa delle zone controllate da gruppi paramilitari. *In alcuni casi, le prove sono inconfutabili, come nel caso della Chiquita Brands, poiché furono presentate le prove che la società ha dato significativi contributi finanziari ai gruppi paramilitari e nel 2001 ha trasportato 3000 fucili AK 47 e cinque milioni di proiettili destinati a gruppi paramilitari in Cordoba e Uraba, autori di diverse migliaia di crimini orrendi in quella zona. Il traffico di armi e il finanziamento dei gruppi armati, qualificati negli Stati Uniti come gruppi terroristici, è stato riconosciuto dalla stessa società e ha portato all'imposizione di sanzioni pecuniarie in quel paese...*(pag.10)

...5.3.2 Nella misura delle loro rispettive responsabilità alle imprese madri ed alle loro filiali colombiane seguenti: Coca Cola, Nestlé, **Chiquita Brands**, le multinazionali studiate hanno partecipato a vari gradi alle violazioni dei diritti umani che di seguito gli sono imputate. In alcuni casi, attraverso la partecipazione diretta e attiva, in altri, attraverso la loro partecipazione come in qualità di istigatori o complici, in tutti i casi, almeno, trovando vantaggi economici dall'esistenza e dalle caratteristiche del conflitto armato in Colombia e dalle violazioni dei diritti che in questo ambito si sono verificati. *Il tribunale vuole sottolineare come dato sorprendente il fatto che queste imprese non si sono dissociate in modo esplicito dalla situazione delle attuali violazioni dei diritti umani e non hanno espresso serie obiezioni alle autorità competenti nei casi in cui sono coinvolte direttamente, come la commissione di assassini contro i loro lavoratori a volte nei propri veicoli e*

negli impianti delle società.
 Le accuse sono:
 - per violazioni gravi e numerose dei diritti dei lavoratori, in particolare delle libertà sindacali; per il disprezzo della dignità e della vita dei lavoratori e delle loro comunità, nonché per il sostegno a politiche aziendali che contribuiscono al forte deterioramento delle condizioni di vita e di salute di una parte crescente della popolazione colombiana.
 - *Per frode nei confronti degli azionisti e dei consumatori per avere assunto alcuni impegni di responsabilità sociale, palesemente disattesi in Colombia.*
 ...
 - *Per la loro partecipazione come autori, complici o istigatori nella commissione dei crimini di lesa umanità, come: omicidio, sterminio, deportazione o il trasferimento forzato di popolazione, la reclusione o altra grave privazione della libertà fisica in violazione di fondamentali regole del diritto internazionale; la tortura; lo stupro; la persecuzione di un gruppo o di una comunità con una propria identità fondata su motivi politici ed etnici, insieme ai reati menzionati, e la scomparsa forzata di persone;*

Fermo restando quanto sopra, *le persone collegate a tali imprese sono anche individualmente responsabili nell'ambito penale*, come autore o complice di questi crimini di lesa umanità relativamente agli atti a cui possono aver partecipato. (pag.20)

(C)

I DIRIGENTI DI CHIQUITA BRANDS: COMPLETAMENTE IDENTIFICATI

<http://www.colectivodeabogados.org/LOS-DIRECTIVOS-DE-CHIQUITA-BRANDS>

(Colombia) (Autore: **Corporación Colectivo de Abogados "José Alvear Restrepo"**
 -CCAJAR - Editorial) [07/023/2008]

Per più di sei anni, dal 1997 fino al febbraio 2004, Chiquita Brands International, tramite la sua filiale in Colombia Banadex S.A., ha effettuato pagamenti mensili alla struttura paramilitare nelle zone di Urabá e di Santa Marta, il che ha significato più di 100 pagamenti per oltre \$ 1,7 milioni di dollari. Chiquita Brands ha cominciato a effettuare tali pagamenti, dopo un incontro nel 1997 tra l'allora capo paramilitare Carlos Castaño e il direttore generale della Banadex e sono stati trasferiti in parte attraverso la Convivir Papagayo. Occorre ricordare che il segretario di Stato U.S.A. ha indicato la struttura paramilitare AUC come un'organizzazione terroristica straniera, il 10 settembre 2001, quindi è diventato un crimine secondo la legge statunitense fornire consapevolmente un sostegno e risorse materiali a questa organizzazione...

TOTALMENTE IDENTIFICATI

*Dentro questo contesto, il 5 novembre 2001 sono stati sbarcati e sono stati introdotti nel paese tremila fucili AK-47 e cinque milioni di cartucce calibro 5,62 mm, per gli stessi, arsenale trasportato dalla nave Otterloo. Lo scarico si è svolto nel porto di Zungo, precisamente nei depositi dell'impresa **Banadex S.A.**, da dove partirono le armi su quattordici camion con destinazione le organizzazioni paramilitari di Cordoba e Urabá. L'allora **capo paramilitare Carlos Castaño** ha pubblicamente ammesso che questo fatto è stato "suo migliore goal"[5]. La maggior parte di queste armi non sono mai state riconsegnate durante il processo di smobilitazione paramilitare intrapreso tra il 2003 e il 2006. Il 16 gennaio 2008, il proseguimento di questi crimini sponsorizzati e promossi dalla **Chiquita Brands** è stato scoperto quando la polizia nazionale sequestrò all'organizzazione paramilitare dello "smobilitato" Daniel Rendón Herrera, alias Don Mario,*

fratello dell'ex capo paramilitare Freddy Rendón Herrera alias Il tedesco, 47 fucili AK-47 che apparentemente provenivano dalla stessa nave Otterloo [6].

Oltre ad essere comprovato tanto dai sistemi giudiziari della Colombia e degli Stati Uniti, questa relazione tra Chiquita Brands International e la struttura paramilitare in Colombia, e quindi la responsabilità di questa impresa nella commissione di multipli crimini di lesa umanità e gravi violazioni dei diritti umani, è stata confermata lo scorso anno da diversi capi paramilitari come Salvatore Mancuso Gómez, alias Santander Lozada, Freddy Rendón Herrera, alias il Tedesco, Rodrigo Tovar Pupo, alias Jorge 40, Nodier Giraldo Giraldo, alias El Cabezón o Jack, e Ever Veloza García, alias HH [7]

Il 17 settembre di 2007 Chiquita Brands International si è dichiarata colpevole del delitto di "coinvolgersi in transazioni con terroristi globali specificatamente individuati" presso il tribunale del Distretto di Columbia (USA) ed è stato condannato a pagare 25 milioni di dollari al rispettivo Dipartimento di Giustizia. Secondo il memorandum di condanna del Governo, la Corte ha rilevato che i pagamenti di Chiquita alle organizzazioni paramilitari sono stati "esaminati ed approvati dai dirigenti della società, compresi gli ufficiali, direttori e dipendenti di alto rango". La Corte ha inoltre rilevato che, entro il settembre 2000, gli alti dirigenti di Chiquita furono informati che "l'impresa effettuava pagamenti all'AUC e che l'AUC era un'organizzazione paramilitare violenta guidata da Carlos Castaño". Inoltre, un avvocato della Chiquita ha condotto una indagine sui pagamenti nel mese di agosto del 2000 e ha prodotto una relazione, che ha chiarito che "Convivir è stata una semplice facciata per le AUC e descrisse le AUC come un'organizzazione paramilitare illegale ampiamente conosciuta". Infine, questo avvocato interno "ha presentato i risultati della sua inchiesta al Comitato di controllo della Giunta Direttiva nel corso di un incontro presso la sede dell'accusata Chiquita a Cincinnati [USA] nel settembre 2000 [8]

In cambio di questa accettazione di responsabilità, la Corte ha deciso di non proseguire con accuse penali o identificare le responsabilità dei dirigenti coinvolti, tutto ciò ha aperto le porte per l'avanzamento di processi penali in Colombia e l'eventuale estradizione dei responsabili. A seguito di tutto ciò, da più di un anno, diversi alti funzionari e politici della Colombia e degli Stati Uniti hanno fatto più volte dichiarazioni a favore del proseguimento delle indagini e dell'extradizione degli alti funzionari e dirigenti della Chiquita Brands [9]. Anche l'Ufficio del Procuratore Generale della Nazione ha effettuato sforzi in tal senso. Secondo il giornale Union-Tribune, di San Diego (USA) del 20 marzo 2007, il Procuratore Generale della Colombia ha detto che esigerà la estradizione di "otto persone presumibilmente coinvolte con i pagamenti di Chiquita". Anche se nessuno è stato identificato fino a questo momento, il pubblico ministero Mario Iguaran Arana ha detto che "dovrebbero essere giudicati in Colombia, non solo per i pagamenti di estorsione, ma per il trasporto e deposito dei 3.000 fucili"[11]. Dopo, il 7 dicembre 2007, secondo il quotidiano El Tiempo l'Ufficio del Procuratore generale ha emesso un'ordinanza per avviare un'istruttoria con l'accusa di cospirazione aggravata e di finanziamento a gruppi armati illegali ai seguenti dirigenti della Chiquita: ROBERT FISHER, STEVEN G. WARSHAW, CARL H. LINDNER, DURK I. JAGER, JEFFREY D. BENJAMIN, MORTEN ARNTZEN, RODERICK HILLS, CYRUS F. FREIDHEIM, e ROBERT OLSON [12]. Tuttavia, nel mese di aprile 2008, il procuratore generale Mario Iguaran Arana ha affermato che ancora non si poteva avviare il processo di estradizione per la mancanza di "individuare e portare a giudizio" coloro che sono coinvolti. "Sì ci sono alcuni dirigenti della Chiquita Brands, ma non possiamo ordinarne l'extradizione, ma dobbiamo avere le informazioni che soddisfano l'accordo concluso con Corte nordamericana e che comprende un accordo di riservatezza", ha detto Iguarán ...per le loro posizioni di leadership, controllo, finanze ed operazioni, si deve indagare e chiedere l'extradizione di almeno 14 dirigenti, quadri e alti funzionari della Chiquita Brands International, vale a dire **Cyrus Freidheim Jr., Roderick M. Hills, Robert Olson, Morten Arntzen, Jeffrey D. Benjamin, Steven Stanbrook, Durk I. Jager, Jaime Serra, Robert F. Kisting, James B. Riley, Robert W. Fisher, Carl H. Lindner, Keith Linder, Steven Warshaw.**

(D)

LE RAGIONI DI UNA SCELTA - perchè Coopi-Chiquita

27 ottobre 2008

<http://coopi.wordpress.com/2008/10/27/le-ragioni-di-una-scelta-perche-coopi-chiquita/>

Un anno fa incontrammo Chiquita, nella persona di Luciana Luciani (responsabile comunicazione), perchè l'azienda desiderava presentarsi e avviare una possibile partnership con noi. Da quel primo incontro è iniziato un percorso di studio e valutazione delle opportunità e delle possibilità di allacciare una effettiva collaborazione che è durato diversi mesi.

...abbiamo acquisito tutte le informazioni necessarie sull'azienda analizzando i documenti che la stessa Chiquita ci ha fornito (bilancio sociale, codice di condotta), valutando fonti di informazioni parallele non "ufficiali" (come i blog), approfondendo la questione con i nostri referenti nei Paesi dove operiamo sia noi che Chiquita. La questione infine è stata presentata e discussa internamente a più livelli, fino al consiglio direttivo.

In sintesi il quadro che ne è emerso è quello di un'azienda che, partendo da un passato come già detto molto difficile in termini di responsabilità sociale d'impresa, ha avviato da qualche anno un percorso di cambiamento che ha portato Chiquita a compiere dei passi importanti (che noi riteniamo importanti) affinché l'approccio etico dell'azienda sia garantito a tutti i livelli.

Per entrare nel dettaglio delle questioni problematiche basta andare su un motore di ricerca qualsiasi e digitare "chiquita" così come per analizzare i documenti aziendali il sito italiano e quello internazionale di Chiquita contengono tutte le informazioni che volete. Non entriamo qui volutamente nello specifico perchè non siamo nè i difensori dell'azienda nè i loro accusatori. Ognuno è libero di acquisire, leggere, interpretare e soprattutto formarsi un'opinione compiuta sulla questione come abbiamo fatto noi.

...Ovviamente la partnership prevede uno scambio reciproco di vantaggi, per Chiquita questi si traducono in vantaggi di posizionamento e comunicazione verso i propri clienti, grazie proprio all'affiancamento dei due marchi. COOPI da parte sua ottiene ... risultati molto importanti...

Lascia un commento

Berta Lerta // dicembre 5, 2008 a 4:11 pm |

Salve, sono un sostenitore di Coopi da tanti anni e ho sempre pensato che fosse una delle migliori ONG, ma purtroppo devo ricredermi in seguito alla scelta di collaborare con la Chiquita. Nonostante la Chiquita abbia intrapreso un cammino di responsabilità sociale d'impresa (per es. ottenendo la certificazione SA8000), in un articolo del 2005 di Altreconomia, a certificazione già ottenuta, una giornalista entrava, di nascosto ovviamente, in una piantagione dove i pesticidi venivano ancora gettati sopra la manodopera con mezzi aerei, segno che in realtà la Chiquita sta intraprendendo questa strada e collaborazioni con enti nonprofit molto probabilmente solo per un'opera di green washing. Ci sarebbero tanti altri esempi da fare come il pagamento di milizie paramilitari e la fornitura di armi (episodi successi in Colombia tra il 1997 ed il 2004), ma non mi vorrei dilungare troppo...

Un ex sostenitore.

Francesco Quistelli // dicembre 8, 2008 a 4:44 pm | Replica

Caro ex sostenitore,

...Con Chiquita abbiamo avviato un percorso dove ognuno sta facendo e farà la propria parte, con reciproco vantaggio. Noi puntiamo a ottenere risorse, visibilità e ad avviare un lavoro congiunto sul campo (dalle visite alle piantagioni, all'avviamento di una esperienza diretta nell'ambito dell'empowerment e del capacity building delle popolazioni locali coinvolte nelle attività

imprenditoriali dell'azienda). E inoltre questa attenzione mediatica dovuta all'esposizione mediatica che Chiquita ha ottenuto e voluto grazie alla partnership con COOPI, accende i riflettori sull'azienda "obbligandola" di fatto (molto più di prima) alla massima attenzione sulle tematiche della responsabilità sociale d'impresa...

Francesco Quistelli / Coopi

Luciana Luciani // dicembre 10, 2008 a 1:08 pm | Replica

Gentile

Berta

Lerta,

... siamo partiti nel 1992 quando fu presa la decisione di intraprendere a fianco di Rainforest Alliance, un percorso di riconversione delle pratiche produttive in chiave di rispetto e attenzione per l'uomo e gli eco-sistemi. Il secondo passo nel 1999, che lei anche cita, è l'adozione di Sa8000 come standard di riferimento in materia di lavoro. Entrambi i programmi di certificazione sono stati completati e, dal 2000, tutte le aziende agricole di proprietà in America Latina producono banane secondo il protocollo di Rainforest Alliance ...

Sui fatti Colombiani ai quale accenna, la posizione di Chiquita è quella di un'azienda che insieme a molte altre in Colombia, è stata costretta a pagare sia le FARC che le AUC all'unico scopo di proteggere i propri lavoratori. Siamo stati l'obiettivo di ricatti brutali ed efficaci e dopo l'autodenuncia al Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti avvenuta nel 2003, abbiamo deciso di vendere la nostra affiliata colombiana Banadex... Sul ritrovamento di armi sulla nave Otterloo nel 2001, è stata aperta un'inchiesta e un dipendente della nostra consociata colombiana Banadex, è stato detenuto per un breve periodo e poi rilasciato perchè ritenuto completamente estraneo ai fatti. Secondo la documentazione prodotta da OAS (Organizzazione degli Stati Americani) e dal procuratore generale colombiano, non esistono i presupposti per affermare che Chiquita sia coinvolta.

Luciana Luciani (responsabile comunicazione Chiquita-ndr-)

(E)

**Non solo profit - Le iniziative con il gruppo Chiquita
Coopi, progetti in tandem sullo sviluppo sostenibile**

volontariato@ilsole24ore.com

Barbara Benini

Si chiama "L'ambiente giusto fa sviluppo" ed è la campagna avviata dalla Ong Coopi - Cooperazione internazionale, sito internet www.coopi.org - con il contributo di Chiquita. Un'iniziativa ambiziosa e di ampio respiro, che proseguirà fino al 2015 e si ispira a due degli otto Obiettivi del Millennio fissati

dall'ONU: sradicare la povertà estrema e la fame e assicurare la sostenibilità ambientale. Anzi, meglio, sconfiggere la povertà attraverso la riqualificazione e la tutela ambientale. «In campo ambientale -

spiega il direttore di Coopi, Clara Ricci - contiamo 43 progetti, portati avanti in 16 Paesi, soprattutto in Africa (Somalia, Sudan e Ciad) e America Latina (Ecuador, Paraguay, Bolivia), per un totale di oltre tre milioni di persone beneficiarie». Il denaro raccolto con questa campagna sosterrà progetti sulla sicurezza alimentare in Congo, sulla gestione e il miglioramento delle risorse idriche in Somalia, sull'integrazione socio-economica delle popolazioni del Ciad, sulla salvaguardia e lo sviluppo del territorio in Bolivia, sulla modernizzazione agricola in Paraguay.

La sinergia

«Dal 1992 - spiega Luciana Luciani, responsabile comunicazione di Chiquita - la nostra multinazionale si è impegnata per rilanciare la propria immagine di realtà "eticamente corretta", attenta ai temi dello sviluppo, della sostenibilità e dei diritti umani. Ha ottenuto il Social

Accountability 8000 e aderisce all'Ethical Tradinn Initiative (rispettivamente, il certificato che garantisca l'eticità della filiera e del ciclo produttivo e l'organizzazione che promuove la protezione dei diritti umani sul posto di lavoro, ndr)». «La collaborazione con Coopi - prosegue Luciani- è iniziata nel 2007 e ci permette di avere un partner affidabile ed esperto per realizzare interventi che rientrino nell'ottica di questo crescente impegno etico».

Gli eventi

Un impegno che, per quel che riguarda questa specifica campagna, consiste nel finanziamento degli eventi organizzati. «Chiquita- dice Francesco Pistelli, responsabile delle attività in Italia di Coopi – finanzia gli eventi di piazza con una donazione di 200 mila euro». L'evento principale si chiama «Jump for life», un'occasione di divertimento a scopo benefico e umanitario. Quattro le città coinvolte: Napoli e Torino, che hanno già ospitato le prime due tappe, Roma e Milano, dove l'evento si terrà prossimamente. Tutti possono partecipare: con cinque euro si comprano cinque minuti di salti su un telo elastico. L'obiettivo, comunque, non è solo quello di raccogliere fondi ma anche di dare visibilità alla campagna. Per questo secondo scopo, tra l'altro, è stata organizzata «Think for life», una serie di incontri dedicati all'approfondimento di temi come l'ambiente, la povertà e lo sviluppo nel Sud del mondo.

L'indirizzo per le vostre segnalazioni.

volontariato@ilsole24ore.com

Giuseppe Selvaggi /COOPI

(E)

(pubblicazione della Rete di Solidarietà Colombia Vive!)

<http://www.reteitaliana-colombiavive.org>

Tra il 1999 e il 2000 inizia l'esperienza dell'accompagnamento sporadico da parte di organizzazioni internazionali. Nel tempo l'accompagnamento si trasforma in permanente. Nel 2001 il Comune di Narni si è gemellato con la Comunità di Pace di San José de Apartadó¹.

¹ *La Chiquita Brands ha finanziato le formazioni paramilitari. Questo periodo ha coinciso con il periodo della più brutale persecuzione ai danni della Comunità di Pace di San José de Apartadó. La Chiquita Brands è stata riconosciuta colpevole, per sua stessa ammissione, di aver finanziato dal 1997 al 2004, le formazioni paramilitari (AUC Autodefensas Unidas de Colombia) con 1 milione e 700 mila dollari versati all'impresa di sicurezza privata CONVIVIR Papagayo, struttura paramilitare che possiede una facciata legale. Ed è stata condannata a pagare 25 milioni di dollari di multa (Processo Penale n. 07-053 del Tribunale del distretto Columbia –USA e processo n. 63.625 della Fiscalia in Colombia). Nello stesso processo penale si accusa la multinazionale Chiquita di aver introdotto nel porto di TURBO (Urabà) in una delle sue imbarcazioni, il 21 nov. 2001 3000 fucili AK47 e 5 milioni di munizioni calibro 5,62 per questi fucili, destinati ai paramilitari.*

La impresa di sicurezza privata CONVIVIR Papagayo, indicata dal capo paramilitare Carlos Castaño come quella che ha ricevuto le sovvenzioni, ha ottenuto l'approvazione legale il 5 novembre del 1996 con la risoluzione n. 42360 del Governo di Antioquia, risoluzione firmata dal Governatore di allora, oggi presidente della Colombia, Alvaro Uribe Velez.

*(la responsabilità per le sintesi e le traduzioni è di Michele Ciricillo,
le versioni complete ed ufficiali sono sui siti web indicati)*